



PAGINA

3

# Dissesto idrogeologico Corte dei Conti: ci vogliono altri 26 miliardi per arginarlo

Uno stato di emergenza continua, causa di tragedie, che è il risultato di diversi fattori importanti, tra i quali il cambiamento climatico, l'impermeabilizzazione e il consumo di suolo

Anna Taverniti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



134083



MALTEMPO, burocrazia e incuria i mali alla base dei continui disastri

# Dissesto idrogeologico: altri 26 miliardi per arginarlo

**P**ioggia e temporali, fiumi esondati e case allagate: è questa la situazione in cui, dopo giorni di allerta rossa, versa il Nord Italia. Le due regioni maggiormente colpite, quella lombarda e quella veneta, stanno vivendo situazioni di enorme difficoltà: solo a Venezia, nel centro storico, giovedì sera si è riversata una bomba d'acqua causando un ulteriore rialzo di circa 5 centimetri al picco di alta marea, mentre in Lombardia, dove si sono contati fino a mille interventi, particolarmente colpita è stata Mantova e la sua provincia, anche a causa della grandine.

Una serie di eventi che, oltre ad arrecare danni ingenti alle popolazioni, aggravano la condizione del territorio italiano, oggetto di un dissesto idrogeologico che ogni anno conta oltre 100 eventi franosi (con il picco degli oltre 300 nel 2016). Un territorio di cui il 15% è a rischio alluvionale e che, nonostante i 17,2 miliardi investiti dal 1999 al 2023 in oltre 25 mila interventi, necessiterebbe di ulteriori 26 miliardi per opere future, secondo un'analisi della Corte dei Conti, proprio allo scopo di intervenire a difesa di un suolo devastato da un dissesto che rappresenta uno dei problemi più insidiosi che attanagliano il nostro Paese dove, solo l'anno scorso, si sono abbattuti almeno cinque eventi alluvio-

nali significativi, tra cui due episodi gravi in Toscana, nelle Marche e, proprio nel mese di maggio, in vaste aree dell'Emilia Romagna, con un bilancio di 17 morti.

Sono questi i dati allarmanti di una situazione che non riesce a trovare soluzioni efficaci per fermare un fenomeno devastante che ha fatto dell'Italia un Paese con una notevole fragilità, con il 93,9% dei comuni italiani a rischio frane, alluvioni o erosione costiera.

Se si vanno ad analizzare i dati pubblicati nel 2020 dall'Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale (Ispra), si possono contare fino a 122 eventi franosi significativi, seguiti da 158 nel 2021 e 97 nel 2022: alluvioni e inondazioni che si manifestano con una media di due eventi distruttivi all'anno. Uno stato di emergenza continua, causa di tragedie che coinvolgono persone e cose, e che è il risultato di diversi fattori importanti, il primo dei quali è rappresentato sicuramente dal cambiamento climatico, caratterizzato da periodi di siccità, a volte anche lunghi, ai quali fanno seguito bombe d'acqua improvvise che generano disastri.

A questo si aggiungono l'impermeabilizzazione e il consumo di suolo: solo nel 2022 questo fenomeno ha raggiunto i 19,4 ettari al giorno, condizione che ha contribuito a peggiorare una già compromessa capacità del terreno di gestire le acque. Sempre secondo l'I-

spra, nel 2022 il consumo di suolo attraverso coperture, cementificazioni e impermeabilizzazioni di vario tipo ha raggiunto i 76,8 km<sup>2</sup> in aumento rispetto al passato, attestandosi a 70,8 km<sup>2</sup>. Infine, anche se non meno importanti, le modalità di intervento da parte delle istituzioni, "affette" da un eccesso di burocrazia e ritardo nelle autorizzazioni, elementi che vanno a ripercuotersi inevitabilmente sui tempi di realizzazione delle opere. Malgrado le continue sollecitazioni da parte di enti e associazioni che chiedono un cambio di rotta nella gestione e nella cura del territorio, come avvenuto, ad esempio, in occasione della Giornata di prevenzione e mitigazione del Dissesto idrogeologico organizzata lo scorso 18 aprile dal Consiglio nazionale degli Ingegneri e da quello dei Geologi, è più che mai urgente intervenire non solo aumentando le risorse destinate alle opere, ma ancor di più attraverso un approccio diverso rispetto alla tematica, che contribuisca a ingenerare maggior cura e rispetto per il territorio e l'ambiente.

Anna Taverniti